

I P R O M E S S I

S P O S I

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illm̃i Signori Capranica

Nel Carnevale dell' Anno 1834.

Musica del Maestro Luigi Gervasi.



— * • * —

R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Torre Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.

Roma 17. Dicembre 1833.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Roma li 7. Gennajo 1834.

Se ne permette la rappresentazione per parte
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

C. Cardelli Deputato.

7. del 1834.

Imprimatur

*Fr. A. V. Modena Sac. Pal. Apost. Ma-
gister Socius.*

Imprimatur

A. Piatti Archiep. Trapesunt Vicesgerens.

PERSONAGGI

IL PODESTA' di Lecco ,
Signor Filippo Valentini .
 D. RODRIGO Nobile Milanese ,
Signor Giorgio Ronconi .
 AGNESE Contadina Madre di
Signora Angelina Carocci .
 LUCIA Fidanzata ,
Signora Fanny Tacchinardi Persiani .
 RENZO Contadino ,
Signor Antonio Poggi .
 GRISO Sgherro al servizio di D. Rodrigo ,
Signor Ferdinando Lauretti .
 TONIO Contadino ,
Signor Luigi Garofolo .
 GIANNOTTO Contadino , che non parla.
 CORO di Sgherri con Griso , e Contadini.
La Scena è in Lecco Villaggio nel Mi-
lanese, ed in un Bosco fra Lecco e Mi-
lano .
 Primo Violino , e Direttore d' Orchestra
 Sig. *Giacomo Orzelli .*
 Il Vestiario sarà inventato , e diretto dai
 Signori *Nicola Sartori , e Margherita*
Marchesi Propretarj .
 Inventore , e Pittore delle Scene Sig. *Lui-*
gi Ferrari .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Strada Campestre .

Griso , e Bravi , che s'avanzano guardin-
 ghi ; indi il Podestà che viene concen-
 trato recitando ad alta voce con en-
 fasi ciò che legge in un libro che ha
 fra le mani .

Griso entra, parlando, con i Compagni.

Gris. **M**osca e bassi, un feltro a sghembo
 Due pistole e al fianco un ferro ...
 Nè volete che lo Sgherro
 Faccia tutte innamorar ?
 A quest'aria minacciosa ,
 Risoluta , prepotente ,
 Ogni femina mia sposa
 Ha desio di diventar ;
 Ma il mio core amor non sente ;
 Voglio scapolo restar .

Coro Bravo ! Ben ! Chè Don Rodrigo
 Or che venne innamorato ,
 In un' Orso s'è cangiato ;
 Sbuffa come un Mustafà ,
 Delirando - Sospirando
 Una bella - Villanella .

Notte e giorno - ronda intorno!
P. del Coro - Che pretende?

Altra p. Chi lo sa?

Gris. Fra momenti si saprà
 Quando arriva il Podestà,
 Che passar deve di quà.

(dopo aver guardato da lunge dentro
 alle scene, s'aggruppano, e sotto-
 voce.)

Coro. Zitti, zitti! Non fiatiamo:
 Quatti quatti ci appiattiamo.
 Con un libro nella mano
 Piano piano - vien di là.

Gris. Quel che dico ascolterete.
 L'eco a me poi far dovrete.

Don Rodrigo paga tutti.

Coro. Paga?

Gris. Paga.

Coro. Si farà.
 (si nascondano con *Griso* fra gli al-
 beri, intanto s'ode il Podestà che
 viene leggendo con enfasi, e gesti-
 colando finchè trovasi improvvisa-
 mente circondato da *Griso*, e dagli
 altri *Sgherri*.)

Pod. « Solo Orazio in cima al Ponte
 » A un esercito fea fronte.
 » Quell'ardita alma Romana
 » Fè tremar tutta Toscana.
 » Contro mille un sol Guerriero...
 L'han stampato... sarà vero.
 » Fèa portentosi...

Una bella - Villanella

Griso e Coro. Podestà!

(*Pod.* alzando gli occhi dal libro in
 cui pone un segnale di carta rac-
 comandandoselo poi sotto al brac-
 cio, e salutando con sorpresa gli
Sgherri che lo salutano con serietà.)

Servo loro! - che comandano?

Han di me necessità?

Ma si sbrighin, che i crepuscoli.

Non fan bene in questa età.

Gris. (traendolo innanzi.)
 Senza preamboli - ci rispondete:

Lucia con Renzo - sposar farete?

Pod. Essi lo vogliono - ed io dovrò...

Essendo in regola - permetter...

Gris. No.

Pod. No?

Griso e Coro. No.

Pod. Perdonino - ma non saprei

Io come uscirmene, - Signori miei:

S'aman, son liberi, - di pari età;

E il matrimonio...

Gris. Non si farà.

Chè nell'ipotesi - che vi ostiniate,

Se siete indocile, - se il comandate...

Pod. Via: diamo il caso:

Che ne avverrà?

(con un poco di ardire dignitoso.)

Gris. Che il vostro capo - per aria andrà:

(maneggiando le pistole.)

Coro. E fra le nuvole - saltar dovrà.

(facendo il medesimo lazzo.)

Pod. Non si avvicininno

Stiano pur là .

» Ma sentan : sembrano

» Brave persone .

» M' odano ; e dicano :

» Non ha ragione .

(*volendo ingegnarsi di persuaderli.*)

» Non io ; ma il Codice

» Così comanda ...

» Per altro ... scusino :

» Quà chi li manda ?

Griso e Coro Il nobilissimo

L' eccellentissimo ;

(*togliendosi il cappello.*)

Ricco , temuto

Ben conosciuto ,

Che questo semplice

Piacere implora ...

Pod. È ?

Griso e Coro Don Rogrigo . -

Pod. (*L' affar peggiora !*)

Tempo mi diano : - rifletterò .

Gris. Cinque minuti . -

Pod. E dopo ?

Griso e Coro - Un no .

Gris. Voi riflettete : - ch'io canterò .

» E già motto più che vecchio

(*passeggiando intorno al Podestà che sta pensando , e almanaccando fra*

se e se .)

» Di bravura nella scuola ,

» Che va al core dall' orecchio

» Dello Sgherro la pistola .

» Ciò ch' ei vuole s' ha da far

» Senza un' acca replicar .

Pod. (*Don Rodrigo ! Men terrore*

M' avria fatto Satanasso !

Lo sgomento è d' ogni core ;

D' ogni cor , benchè di sasso .

Quando arriva a minacciar

Non è solito mancar .

Gris. I minuti son trascorsi .

Podestà ! che rispondete ?

Pod. Vi dirò ...

Gris. Meno discorsi :

Stretto , stretto . Decidete .

Pod. Non vi sembra tirannia

Il far guerra a quell' amore ?

Sono due Renzo e Lucia ;

Ma in due corpi è solo un core .

Onde ...

Gris. Paff ! La testa è in alto .

(*mostrandò la pistola .*)

Pod. Ma se ...

Coro Puff ! Immenso è il salto .

(*mostrandò la pistola .*)

Rispondete : - decidete :

Saran Sposi !

(*fierissimi circondandolo strettamente .*)

Pod. No , no , no .

(*sbarazzandosi con premura .*)

Griso e Coro

(*Ha perduta l' eloquenza ! (fra loro .*

Lo fe cauto il suo periglio ;

Ma si legge su quel ciglio

Come il cor danzando stà .

Bravo, bravo! mi rallegro.
(al Podestà battendogli le mani sulle spalle.)

Ha un talento che consola.

Il timor della Pistola

Mette senno a chi non l'ha.)

Pod. (Necessaria è la prudenza; (da se.)

Troppo barbaro è il periglio

Qualche raggio di consiglio

A me il ciel non niegherà.)

Grazie, grazie! Oh! nulla, nulla

(a Griso ed ai Sgherri.)

Vado a casa; il tempo vola.

(Fin che vedo una pistola

Respirare il cor non sa.)

(tutti partono, e lentamente si avvanza D. Rodrigo.)

S C E N A II.

Don Rodrigo, indi Griso

ed i Sgherri.

Rod. » Incertezza crudel! colei che adoro

» Mia non sarà! - Non sarà mia? -

(D' un' altro

» Per sempre al fianco volerà fra poco? -

» Oggetto del suo foco - un Renzo!

(Ed io

» Disprezzato! ... Deluso! ... Il cenno

» Griso adempir saprà. (mio

» Tremar deve al mio nome il Podestà.

» E' il dubitar, basso, straniero affetto

» Ad un mio pari in petto. - Ah! no,

(la bella

» Non m'uscirà di mano.

» Tremin gl' incauti; io mai non amo

Amor mi vuole audace, (invano.

Amore immenso, ardente.

Turbar dovrò tua pace,

Bell' anima innocente!

Ma tu non vedi i palpiti

D' un alma disperata.

Accusa il fato, o ingrata,

Se a te crudel sarà.

Quando saprà l' amore

Che in sen mi strazia il core,

Forse al mio pianto piangere

Spietata! alfin dovrà.

Gris. Mio Signore!

Rod. Ah! Parla, Griso?

Gris. Tutto in regola è compito.

Con prudenza il nostro avviso

Docilissimo ha sentito.

È di Renzo il matrimonio,

Come brama, in fumo andrà.

Rod. Ma mancar?

Gris. Non v' è pericolo.

Mai non manca il Podestà.

Griso e Coro Vide poi queste pistole.

Pronte a dir certe parole,

Che sì forti, sì eloquenti,

Sì sonore, sì possenti

La Rettorica non ha.

Rod. (dando una borza a Griso.)

Bravi! ...

Griso e Coro Grazie.

Rod. E il resto?

Griso e Coro. E dubita?
 Tutto un gioco a noi sarà.
Rod. Ah! che un lampo di contento
 Fra la notte dell' affanno
 Obliar mi fa il tormento
 Che morire il cor mi fa.
 No, di Renzo non sarai,
 Sarai mia; me solo avrai!
 In un' estasi d' amore
 La sua vita passerà;
 E un momento di rigore
 Perdonarmi alfin dovrà.

Griso e Coro.

(Noi pensiamo a farsi onore;
 (fra loro.)
 Pioggia d' oro scenderà.)
 (partono insieme.)

S C E N A III.

Salotto d' udienza in casa del Podestà.
S' ode di dentro la voce di Renzo, indi vedesi entrare in scena seguito dal Podestà dalla porta comune.

Ren. » Non tacerò; tacer non posso. Io
 (devo,
 » Voglio sposarmi questa sera.

Pod. » Ed io
 » Questa sera non voglio.

Ren. E quando?

Pod. Il quando
 » A suo tempo il saprete.
 (in atto di entrare nelle camere interne.)

Ren. » Podestà, voi dovete
 » Svelarmi tutto. Il nascondete invano.
 » Noto è di Renzo il cor; nota la mano.
Pod. » Son Podestà! (dignitoso.)

Ren. Parlate:
 » Tutto scordar potrei
Pod. » Giureresti silenzio?
Ren. Il giurerei.
 (si danno la mano.)

Pod. » La mano. Ascolta. La mia morte,
 » Certo non vuoi. (o Renzo
Ren. La vostra morte!
 (con un grido.)

Pod. Taci.
 » Se consento, son morto. Un prepo-
 (tente
 » La minacciò. Quando minaccia, al
 (tuono
 » Il fulmine fedel seguita e piomba.
 » Renzo! al mio piè deh! non scavar
 (la tomba!

(profitta del momento in cui Renzo rimane assorto ne' suoi pensieri ed entra nelle sue stanze dandogli un' occhiata compassionevole.)

Ren. Ah! non m'inganno! Un perfido
 Fa guerra ai voti miei.
 Lei per cui smanio e palpito
 Perder così dovrei?
 Ah! l'adorarla e perderla
 Morire il cor mi fa!
 Ah! no: non è possibile.

E' mia! sol mia sarà.

Pod. (aprendo guardingo la porta, e non scorgendo Renzo.)

Or che sarà partito
Chiudere io vò la porta.

Ren. (improvvisamente prendendo il Podestà per mano.)

Ma il nome dell' ardito
Sapere io vo.

Pod. Che importa?

Renzo, non è prudente
Pigliarla col potente.
E ricco. E forte...

Ren. Ed io

Lo voglio... Podestà!

(in atto di frugarsi in cerca
d' un pugnale.)

Pod. Silenzio.

Ren. Sì. (impaziente.)

Pod. Si chiama...

Ren. Come! (impaziente.)

Pod. (Che brutto intrigo!)

Ren. Via! presto...

Pod. Don Rodrigo (sottovoce.)

Ren. Iniquo! Tremerà. (inorridito.)

Pod. Ah! Renzo! Ah! No: pensateci

Son molti i Sgherri suoi
A me pensate e a voi.

(supplicando.)

No, Renzo, per pietà.

Ren. Voi sapete che l' amai
D' un amor che non ha eguale;
Che in lei sola ritrovai

L' innocenza e la beltà.

All' insidie d' un rivale

Involar saprò il mio bene...

Ah! che oppresso in tante pene

Palpitando il cor mi va.

Non è tempo di consiglio,

Il frenarmi è crudeltà.

Pod. Ah! ti frena: ah! m' odi o figlio.

Sii prudente per pietà.

(Renzo si divincola dalle mani del Po-
destà, che lo abbraccia, e parte
a volo.)

(il Podestà rientrando, e chiudendo
la porta d' onde è uscito Renzo.)

Pod. Oh! invano picchierà se fa ritorno.

(si pone la chiave in tasca,

Eh! son di bronzo; e appena il nuovo

Nel cielo spunterà (giorno

Pensar devi a tuoi casi, o Potestà

Studierò, cenerò,

Di dormir tenterò; mentre ch' io dormo

Sorprendermi non ponno,

E spesse volte dà consiglio il sonno.

(entra nelle stanze interne.)

S C E N A IV.

Cortile dalle casa di Agnese. A destra porta di entrata avanti. In fondo porta d'una Dispensa. A sinistra avanti porta della casa di Agnese. In fondo quella dell'Orto.

Contadini di dentro, indi fuori quando esce Lucia.

Coro Vivan gli Sposi! arridere
Lor possa il cielo ognor;
Stringa le lor bell' anime
Il più felice amor.

Luc. Grazie, cortesi amici! Il vostro canto
Con soave magia nel sen mi scende;
L'alma m'inebria, ed a sperar m'accende.

Si: quel canto al cor mi dice:
Oggi alfin sarai felice.
Gode ognuno ai miei contenti;
Tutto brilla intorno a me!
Ah! spuntaro i bei momenti,
Che d'amor sono mercè.

Coro Sempre a Renzo ed a Lucia
Il piacer compagno sia;
Come questo, ch'è cadente,
Sia ridente - ogni altro di.

Luc. Ah! sarò beata appieno,
S'anche il ciel vorrà così!
Sfidar saprò la sorte
Vicino al mio diletto;
E il mio goder perfetto
Nel suo goder sarà.
No, del tuo sdegno, o morte,
Al fianco suo non temo;

Che il mio sospiro estremo
Men crudo ei renderà.

Coro Splenda serena, e stabile
La lor felicità.

(Lucia entra in casa.)

S C E N A V.

Agnese, e Tonio dall'Orto.

Ton. Agnese, vino ancora?
Tu sai che il troppo vino va alla testa.
Non bevan tanto prima della festa.

Agn. Ritornate nell'Orto.
Vino non mancherà. - Povera gente!

(ai Contadini, che invitati tornano dall'Orto.)

Aspettano da un'ora
Che venga Renzo per accompagnarci,
E han cantato finora.

Ton. E Lucia?
Agn. Sta smanando
Che Renzo ancor non viene.

Ton. Eh! le solite scene
Quando si è giovinotti!

Agn. Anch'io ricordo
Che facevo così...

Ton. Non ci pensiamo.
Son cose antiche, Agnese; a ber torniamo.
(entrano nella dispensa.)

Lucia irrequieta torna in scena guardando per ogni dove ; indi Renzo melanconico dalla porta d' ingresso .

Luc. » Nè viene ancor ? Tarda ... e perchè ? - M' inganno ? -

» E desso . - Ah ! qual pallor . - Sposo ...

Ren. » Di Sposo

» Oggi non favellar .

Luc. » Renzo ! ... Ah ! ... che dici ?

Ren. » Il Podestà non vuol che sposi sia-

» S'oppon , perchè vietato (mo .

» Glie l'ha uno sciagurato .

Luc. » Chi ?

Ren. Don Rodrigo !

Luc. Iniquo !

» E questo ancora ardisce ?

Ren. E che ? Tu dunque ...

» Dunque sapevi tu che quell' indegno ...

Luc. » Arde per me . - Non anco è scorso

» Che solinga mi scontra , (un mese

» Mi chiede amor ; offre ricchezze ; io fiera

» Odio gli giuro ; ei mi sorride un' aspro

» Mortal sorriso , e grida

» Con furore infernal ruotando i sguardi

» Stolta ! Ti pentirai ; ma sarà tardi .

Ren. » E a me il tacesti ? Ingrata !

(fierissimo .

Luc. Ah ! Renzo !

Ren. Taci .

» Fu delitto il celarlo .

Luc. E credi ...

Ren. E credo

» Colpevole il silenzio .

Luc. Ed io ...

Ren. Tu forse

» Dell' oro allo splendore

» Già vacillavi ...

Luc. Empia rampogna ! ...

(in tuono di acerbo ironico rimprovero .

Ren. Spesso

» Un' offerto tesoro

» Cangia i cor più costanti ...

Luc. Ah ! taci ! ... Io moro !

(con tuono disperato .

No : spietato ! ingiusto sei

Ren. L' ira mia più fren non ha !

Luc. Dubitar di me non dei .

Ren. Fu il tacerlo infedeltà .

Luc. Ah ! non più ... non più ...

Ren. Mi lascia .

(fuggendo con sdegno sempre minore .

Luc. A tuoi piedi io qui morirò . (prostran .

Ren. No : non m' ami .

Luc. E il pensi ? oh ambascia !

M' apri il cor , m' uccidi .

(piangendo desolata .

Ren. Ah ! No .

(alzandola commosso .

(Renzo scorgendo Lucia immersa in dirotto pianto corre a consolarla cangiato in volto , e mezzo fra il tuono dell' amore e del rimprovero .

Ah ! non voler col pianto

Rendermi imbelles il core !

Lo sai ch'io t'amo quanto
 Un core amar mai può .
 Nell' ora del periglio
 Follia sarebbe il piangere .
 Cara , serena il ciglio ;
 Sei mia ; ti salverò .

Luc. Lascia che tutto in pianto
 Or mi si sciolga il core
 Tu l' hai , crudete ! infranto ;
 E sempre il cor t' amò !
 Con te non v'è periglio ;
 Terror non mi fa piangere .
 Sì , sì : sereno il ciglio
 Io sempre tua sarò .

Ren. Meco verrai . *(risoluto .*

Luc. Ma dove ?

Ren. Dove ? Il dimandi ? Meco .

Luc. La Madre ?

Ren. Sarà teco .

E uniti il Podestà ,
 Fra le notturne tenebre ,
 Innanzi ci vedrà .

Luc. Ma ...

Ren. Meco sei ...

Luc. Ma ...

Ren. Calmati :

Il ciel si cangerà .

Mentre in vita ancor son io ,

Mentre sono a te vicino ,

Non temer , bell' idol mio ,

Sfida ardita ogni destino .

De' tuoi lumi un solo raggio

Fiamma ardente è al mio coraggio :

Sol tu sei , - che ai sensi miei
 Dai l' immagine d' amor .
Luc. Ah ! se cara a te son io ,
 Se ti veggo a me vicino ,
 Io sfidar , bell' idol mio ,
 Saprò ardita ogni destino
 Un tuo sguardo m' assicura ,
 Toglie il peso alla sventura :
 Nei tuoi sguardi , - se mi guardi
 Sta la vita del mio cor .
(Lucia entra in casa .

S C E N A VII.

*Tonio , Agnese con Caraffe di vino ,
 indi di nuovo Renzo .*
Si vede di tanto intanto Griso arrampicarsi al muro che sta ai fianchi della porta spiando .

Agn. E giunto Renzo ?

Ton. Sì .

Agn. Renzo ; scendete ,
 V' attendiam da gran tempo ;
 Perchè ?

Ren. Perchè ? salite ; *(Renzo scende .*
 Lucia ve lo dirà . Tonio , tu m' ami ?

(Agnese sale da Lucia .

Ton. È affare antico .

Ren. Il Podestà , che trema
 D' un che glie l' ha vietato ,
 Che io sia sposo stasera ha ricusato .

Ton. Oh che bricconeria !

Red. M'odi. Tu dei
Far strada con un' altro; ed ambedue
Testimon poi sarete
Del nostro matrimonio. Io con Lucia
Improvviso verrò
La ragion che m' assiste a lui dirò,
E a voi d' innanzi, per necessità,
Le carte che negò firmar dovrà.
Ton. Io prima? E come? Venticinque lire
Da gran tempo gli devo.

Ren. Eccole.
(dandogli denaro.)

Ton. Bravo!

Ren. Porta teco Giannotto,
Promettigli da cena, e dieci lire;
V'affrettate; vi seguo. Io con due colpi
Sopra la mano aperta,
Che son giù con la sposa accennerò.

Ton. Ed io ... Capisco! ... Intendo! ... Vi
(aprirò.
(si stringono la mano; si abbracciano,
e si dividono. Tonio va nell'Orto,
e Renzo sale da Lucia.)

SCENA VIII.

Griso entra dalla porta comune guardin-
go; indi va a celarsi in Dispensa.

Gris. Bagattelle! che trame! ed io credeva
Già di cantar vittoria! E chi sognato
In un villano avria tanto talento?
Ma vive Griso ancora, e val per cento.
Eccoli ... nascondiamoci. Il Padrone
Vo che prenda il disegno.

Della fortezza; e poi?
L'assedio e la conquista tocca a noi.
(si nasconde in Dispensa socchiu-
dendone la porta.)

SCENA IX.

Dalla casa scendono Lucia, Renzo,
Agnese. Griso sta celato.

Luc. Tremo!

Ren. Tremar perchè?

Agn. Cara Lucia,
Sei con la Madre.

Ren. E meco; e tu sei mia.

(escono, mentre Agnese prima chiu-
de la porta dell'Orto di dentro in-
di, dopo d'esserne uscita di fuori
la porta del cortile. Griso pian pia-
no guarda dal muro, e quando fin-
ge di vederli lontani, apre a for-
za la porta del cortile, e sottovoce
chiama.)

Gris. Don Rodrigo? ... Signor?

SCENA X.

Don Rodrigo avvolto in un mantello
entra con impeto, e detto.

Gris. Serio è l'affare!

Son tutti andati via.

Rod. Dove?

Gris. A sposare.

Rod. A sposarsi! e tu birbante! ...

(colpito e con esplosione di sdegno.)

Gris. Pian co' i titoli, Signore.

Rod. Ah! che perdo in un istante
Le speranze del mio core!
Ma che temo? E non hai detto
(*afferrando Griso al collo.*)
Che promise il Podestà?
Che si cangi hai tu sospetto

Gris. Due parole, per pietà!
Dai miei balli spaventato
Che sien sposi ha ricusato;
Ma rondando quì d'intorno
Ho spiato, ed ho capito,
Che or che in tutto tace il giorno
I Villani han stabilito
Porlo in camera in sequestro
Senza cenno, senz' avvisi,
Con un colpo da maestro
Sorpriendolo improvvisi,
E col pianto, o almen coll' arte
Persuaderlo, od obbligarlo
A segnar le loro carte;
E van là mentre a voi parlo;
E ho timor, che per natura
Impastato di paura,
Sdruciolando, nella trappola
Cascar possa il Podestà.

(*cavandosi con ironico rispetto il cappello, ed inchinandosi.*)

Rod. Non l'avrei già mai pensata!
Parla, Griso: che si fa?

Gris. Voi fra i Sgherri travisato
Là con noi verrete armato;
Chè fra Sposo, Madre, e Figlia
Certo nasce un para-piglia.

Noi chiamati dal fracasso
Saliremo di buon passo,
Soccorrendo - difendendo
Inattesi il Podestà.

(*replicando il lazzo di sopra.*)

Rod. Bravo Griso! - Si farà.

Gris. Bel pensiero!

(*applaudendo a se stesso con malizia.*)

Rod. Intesi già.

(*sorridendo gli da una borza.*)

Care mura, ove riposa

La eagion de' miei martiri,

(*con entusiasmo aggirandosi intorno quasi fuori di se.*)

Quante volte, fra i sospiri,
Il mio core a voi volò!

No, d'un' altro non fia sposa:

La metà dell' alma mia!

O morirò di gelosia,

O d'amore io spirerò.

Gris. Meno smorfie... siete matto?

(*impazientandosi, e tentando con rispettosa violenza di trarlo via seco.*)

Già galoppano gl' istanti.

Oh! che flemma con gli amanti!

Ma venite sì? o no?

Se si sveglia qualche gatto

Sentiremo un bel Duetto!

Don Rodrigo? ... Ma cospetto!

(*Don Rodrigo esce tratto via a forza da Griso.*)

Qui vi lascio, e me ne vò.

S C E N A XI.

Salotto in casa del Podestà.

Nel fondo v'è un tavolino con Candeliere di ottone acceso.

S' ode picchiare replicatamente alla porta di casa. Dalle stanze interne viene il Podestà, indi dalla porta Tonio e Giannetto,

Pod. Ohimè! chi bussa! - Chi mai sarà
(da se.

Chi è? Chi vogliono? -

(vicino alla porta.

Ton. Il Podestà.

Pod. Chi sei?

Ton. Son Tonio -

Pod. Tonio?

Ton. Mi guardi.

(il Podestà col lume s' affaccia allo sportello che apre.

Apra.

Pod. Non posso - Sto male. È tardi.

Ton. Darle que' soldi - ora vorrei.

Pod. Torna dimani -

Ton. Non lo potrei.

Per certi affari - vado a Milano.

Pod. Dopo dimani -

Ton. Stò più lontano.

Pod. Questì con Renzo - non ha che fare.
(da se.

E' un bon figliuolo; - lo farò entrare
(cava la chiave, ed apre. Entrano Tonio e Giannetto. Il Podestà chiude, e pone chiave e lume sulla tavola, presso cui si avvicinano.

Entra: sbrighiamoci. - Costui chi è?

(vedendo Giannotto.

Ton. Un mio Compare, - che vien con me.

Ecco: li conti, -

(dà al Podestà una manata di danari onde li conti.

Pod. Precisamente.

(intascandoli dopo averli contati, e licenziandolo col lume in mano.

Fà buon viaggio ... -

Ton. Primieramente.

Vò la collana, - che ha da me avuta.

E poi due righe - di ricevuta.

Pod. Eh! non hai torto; - ma ho un lume

Ton. Ella s' accomodi - (solo.

Pod. Già ... torno a volo.

(partendo col lume e lasciandoli all'oscuro. Si sentono battere per la via i colpi concertati.

Ton. Udito ho a battere. - La chiave è là. Moltiplicati - ci troverà.

(a tentone e brancolando s'impadronisce della chiave, cerca, trova la porta, ed apre, e v'entrano.

S C E N A XII.

Lucia, Renzo, Agnese: Giannotto, e Tonio; indi il Podestà di ritorno con la collana di perle ed il candeliere acceso.

Ren. No, non tremare; - temer non dei Sei la mia sposa; - con me tu sei.

(sotto voce e con affetto a Lucia,

Luc. Ma questo tremito - frenar non so.
Che non mi palpiti - fibra non ho.

Luc. Ren. Agn. Ton.

Nume, che moderi - gli umani eventi,
(*Giannotto va spiando se torna il Po-*
destà, e veduto avvicinare il lume
ne avvisa Tonio.

Al! di due miseri - cori innocenti,
Fa che nell'alma - torni la calma,
Brilli una limpida - serenità;
D'un empio sfidino - la crudeltà.

(*Podestà dando la collana e la ricevuta*
a Tonio; indi rimanendo sorpreso
alla vista degli altri, sempre col lu-
me acceso in mano facendolo poi ca-
dere e spegnere a suo tempo.

Pod. Scritto, e Collana... -

Ren. Signore! udite?

Pod. Come! qui Renzo... -

(*con meraviglia e terrore.*

Ren. e Luc. Signor...

Pod. Che ardite?

Ren. Tonio, e Giannotto - da testimonio
Servir poi debbono - al matrimonio...

Pod. Di chi? -

Ren. Di questa - buona fanciulla.
(*accennando Lucia.*

Con me.

Pod. Son sordo. - Non odo nulla.

Luc. Ren. Agn. e Jon.

Voi ^{ci} _{li} udirete: - consentirete.

(*gridando con forza.*

Pod. (*Fortuna, aiutami!*)

(*fa cadere il lume, e si chiude nelle*
sue stanze, indi si vede salire sopra
un terrazzo, e suonare a stormo la
campana della Comune.

Luc. Ren. Agn. e Jon.

Che oscurità!

(*i cinque Attori rimasti in scena cer-*
cano la porta delle camere, tentando
crollarla, e gridano; intanto s'ode
la Campana a stormo, e grida per
la via.

Ton. Ren. Agn. Che tirannia! -

Luc. Qual fronda io tremo.

A 4. Aprite: aprite.

Ton. e Ren. La crolleremo.

Agn. e Luc. Udite: udite: - suonando va:

A 4. Tutto il villaggio - qui correrà.

(*voci prima di lontano poi in vicinanza.*

Presto alla casa - del Podestà.

SCENA ULTIMA.

Villani (*parte del Coro soltanto*) *con fa-*
ci, e marre, falci, badili, entrano
in folla; improvvisamente (altra parte
del Coro) varj bravi armati con pistole
montate, e strette in pugno e fra que-
sti Griso, e Don Rodrigo travestito da
Bravi; poi il Podestà pallido dalle sue
camere.

Coro Che cosa avvenne? -

Ren. e Luc. Negato m'ha

(*accennandosi.*

Di farmi spos^o_a - con quell^o_a là
 Senza ragione -

Agn. e Jon. Negato gli ha

A 4. Di farsi sposo - con quella là,
 Senza ragione. -

Coro Che indegnità!

Ton. Ren. e Coro.

La porta a terra - cascar dovrà.

Gris. Rod. e parte del Coro.

Olà : fermatevi.

Parte del Coro Oh ciel! che fulmine!

(*impauriti.*)

Griso e Rodrigo.

Che tutti tremino - del Podestà :

Chè per difenderlo - noi siamo qua.

(*a voce alta verso la porta da cui
 sgombrano subito i Contadini.*)

(*Il Podestà pian piano apre la porta e
 viene preso per mano da Griso e da
 Rodrigo, e da nuovo terrore spaven-
 tato viene condotto innanzi.*)

Rod. (*Qui siam per voi -*)

Gris. (*Rodrigo è là.*)

(*sottovoce al Podestà.*)

Pod. (*Ahimè! che il turbine
 Crescendo va!.*) (*da se sbator.*)

Ren. (*A sì strano, a così fiero
 Contratempo inaspettato
 Si smarrisce il mio pensiero,
 Il mio core è disperato,
 Reprimendo la sua collera
 Divorando il suo furor.*)

Ah! speranza, non lasciarmi
 In sì barbaro momento!

Torna, torna a lusingarmi
 E conforta il mio tormento,
 Come stella allor che tremola
 Della notte fra l'orror.)

Luc. (*A sì strano, a così fiero
 Contratempo inaspettato,
 Si smarrisce il mio pensiero,
 Il mio core è disperato,
 Reprimendo in seno i palpiti
 Nell'istante del dolor.*)

Ah! speranza non lasciarmi
 In sì barbaro momento!
 Torna torna a lusingarmi,
 E conforta il mio tormento,
 Come stella allor che tremola
 Della notte fra l'orror.)

Rod. (*A sì strano, a così fiero
 Contratempo inaspettato;
 E' confuso quell' altero,
 (con fiera gioja guardando Renzo)
 Il suo core è disperato;
 Mio trionfo è la sua collera!
 E mia gioja il suo furor!*)

Ah! speranza, a elettrizzarmi
 Tu cominci in tal momento;
 Non lasciar di lusingarmi;
 Troppo lungo fu il tormento!
 Ella piange, e m'arde l'anima!
 (*guardando Lucia.*)
 Par più bella nel dolor!)

Gris. (*Me la godo! quell' altero,*)

Quell' Orlando in campo armato,
(guardando Renzo , e beffandolo .

Che sfidava il mondo intero ...

Non ha moto , non ha fiato !

Ci scommetto , - che nel petto

Or gli batte appena il cor .

Caro amico ! non lasciarmi ;

E' assai critico il momento .

(piano al Podestà :

Maneggiar sappiamo l' armi ;

Un di noi ne ammazza cento .

State forte . Irremovibile .

Sempre no ; nè vè timor .)

Pod. A sì strano , a così fiero

Contratempo inaspettato

Io non so se temo , o spero ;

(accennando Renzo e Griso .

Son confuso , sconcertato ,

Fra il martello e fra l'incudine

Mille colpi ha in petto il cor .

Con prudenza a regolarmi

(piano a Griso .

A me basta il mio talento .

Non vo sangue . Abbasso l'armi .

Di terror golar mi sento .

Se non cado freddo esanime ,

(da se .

Di paura non si muor .)

Agn. e Ton. (A sì strano , a così fiero

Contratempo inaspettato

Si smarrisce il mio pensiero

(Il mio core è sconcertato

Già mi battono le arterie

Per la febbre del timor !

(ai Contadini sottovoce .

Caro amico ! non lasciarmi ;

Di quei cessi ho gran spavento .

Siate pronti all'ira , all'armi ,

(ora ad uno ; ora a più .

Se mai vengono a cimento .

Non fuggite ; e i crudi imparino ,

Ch'anche in noi sta fermo il cor .)

I Cori delle due parti .

(Se mai vogliono provarmi

Tremeranno nel cimento .

Quando piombo con quest'armi

Ne sbaraglio cento e cento ;

Diverran minuta polvere

Quando il nembo è nel furor .)

Rod. Or via sgombrate ,

(assoluto ad alta voce .

Luc. (Oh cielo !

(da se colpita riconoscendolo .

Qual voce ! è desso ! è desso !)

Ren. E troppo il vostro zelo !

(fiero ed ironico .

Rod. Sgombrate adesso .

Rod. Gris. e parte del Coro Adesso .

(alzando le armi ; al qual atto Renzo ,

ed i Compagni con Tonio cavano col-

telli , ed alzano marne quadre ec .

Pod. Prudenza !

Ren. E che prudenza !

Ah ! guai se la pazienza ...

(minaccioso .

Ah ! guai se tacerà !

Luc. Renzo!
(ritenendolo mezza delirante.)

Pod. Ma dividetevi.
Io lo comando. Olà.

(facendosi in mezzo con dignità.)
Ren. Ton. Gris. Rod. e Cori.

Trema, trema; in cor ristretta
Mi ribolle la vendetta

(minacciandosi a gara, e quasi azzuffandosi.)

Va, t'invola, sciagurato!
Di svenarti ho in cor giurato;

Non pavento de' tuoi sguardi;
L'ira tua terror non dà.

O furor che il petto m'ardi,
(ciascuno da se; ma con sguardi

espressivi.)
Frena, frena i tuoi martiri;

Che l'istante che sospiri
Improvviso scoppierà.

(D'ora in poi.)
Di quel sangue in cor la sete
In quel sangue cesserà.

Pod. Calma: zitti: maledetta
(frapponendosi con affettuosa

dignità.)
E' dal cielo la vendetta.

Via silenzio: che tardate?
A dividervi pensate.

(Han la morte negli sguardi:
(da se.)

L'ira lor gelar mi fa!)

Presto, andate: amici, è tardi.
Fine ai sdegni ed ai sospiri;

(frapponendosi come sopra.)

Ed in pace vi rimiri
Quando il sole spunterà.

Se nell'ira persistete
A Milano si saprà.

Lucia ed Agnese.

Renzo, Renzo. Deh! t'affretta,
(cercando di condurre via)

Renzo.
E t'invola alla vendetta.

Vieni, fuggi, sventurato!
Di svenarti hanno giurato

Han lo scempio negli sguardi,
Nome ignoto è a lor pietà.

Renzo Sposo! vieni: è tardi.
Figlio! vieni: è tardi.

Non ascolti i miei sospiri?
Le mie lagrime non miri?

Lo sprezzarle è crudeltà.
Del tuo sangue l'empia sete

In quei cor tacer non sa.

(Quadro Generale. Il Podestà protegge la ritirata generosa di Renzo, Lucia, Agnese, Tonio, e Contadini mentre si cala la Tenda.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

LUOGO SOLITARIO.

Segue la notte.

Griso, e Bravi; indi Tonio.

Coro. Una fronda non si move.
È la notte bruna bruna.
Fin cortese a noi la Luna
Non si affaccia, e in casa stà;
E possiam securamente,
Non spiati dalla gente,
Osservar se va, se viene
Qualchedun dal Podestà.

Gris. Ma peraltro, a dirla schietta,
È una vita maledetta!
Soldi in tasca, pranzi, cene;
(mezzo sonnolento..)
Si Signor: fin qui va bene;
Ma rondando, - sbadigliando,
Come nottole girando
Quando tutti in letto stanno ...
Proprio a verso non mi v'è.

Coro e Gris. Il campar da Gentiluomo
Ci sarebbe assai più caro;
Ma conanda chi ha danaro

Obbedisce chi non l'ha.
Ton. Io che sono impastato di coraggio
(da lontano, indi avvicinandosi, e dopo in scena cantando con voce tremolante per la paura..)

Di tutta la Morea non ho paura;
Farei cinquanta miglia di viaggio
Solo, senza bastone, a notte scura.
Se qualcuno s'opponesse al mio passaggio
(gio)
Cascar lo fo per terra a dirittura.
Una zecca di pugni in mano io porto;
Guai se lavoro...

Gris. e Coro. Chi va là?
(che lo hanno circondato pian piano, alzano la voce uniti.)

Ton. Son morto!
(cadendo in ginocchio.)
Griso, e Coro.

Chi sei tu? Dove vai? Cosa fai?
Parla chiaro: di tutto, e all'istante.

Ton. Io son Tonio... Villano... tremante ...
(convulso.)
Ed andavo dal Po ... Podestà.

Gris. A far che?

Ton. Vi dirò.

Gris. Non vò ciarle..

Tutto, e pronto..

Ton. Strombetto ogni cosa;

Avvisarlo che Renzo e la Sposa

Sul mattino a Milano n'andrà.

Gris. E null'altro?

Ton. Che venga con loro

Onde in Curia avanzare i ricorsi
Contro i Bravi...

Gris. Via: meno discorsi
(con una cessata chiudendo
gli la bocca.

Ehiacchierone! Già tutto si sa.

Griso, e Coro.

Via, poltrone! cammina, t'affretta,

Ed a far l'ambasciata ten vola.

Ma di noi se mai t'esce parola,

Buona notte! la testa sen va.

(Suda freddo: la morte s'aspetta;
La terzana scoppiando gli va.)

Ton. Vado, vado; ancor io tengo fretta.

Ho una gamba che salta, che vola.

Il sequestro mi venne alla gola:

Mille grazie! chi parla morrà.

(imitandoli..

(Sudo freddo! che fiera disdetta!

La terzana scoppiando mi va.)

(*Griso da lontano richiamando
mentre parte.*

Gris. Ehi! Tonio! Tonio!

Ton. Forse s'è scordato

Di qualche bagattella? (voltandosi.)

Gris. Ascolta bene;

Ma veramente bene.

Ton. Eh! non son sordo.

Gris. Se parli, testa, addio!

Ton. Non me ne scordo.

(parte in fretta.)

Gris. La notizia è importante, Nella trap-

(pola,

Quando meno sel pensano, cadranno;
Chè me con Don Rodrigo incontreranno,
E quando il mio Padrone

(con caricatura.

Avrà sposato l'adorato oggetto...

Voglio dormire un mese nel mio letto.

(parte con i Bravi.)

S C E N A II.

Camera rustica, non riccamente ma decen-
tamente mobiliata in casa di Lucia. Due
porte laterali. Un balcone di fronte.
Rozzo tavolino con lume acceso.

*Lucia, ed Agnese stanno terminando una
cena frugale. Indi Don Rodrigo in-
tabarrato ch'entra guardingo, e poi
si nasconde sotto le cortine del balco-
ne di fronte.*

Agn. Figlia! Il pianto non sazia. Senza
(forze
(scuotendo Lucia che sta piangen-
do, e non mangia.

Prima che spunti il dì tu pensi invano
A piedi a piedi andar fino a Milano,
Mangia.

Luc. Madre! ... non posso.

Agn. Anch'io... lo sai
Che t'amo tanto, tanto!

Un colpo eguale al tuo nel cor ricevo;
Ma mi fo una ragione, e mangio e bevo.

Luc. Morir mi sento!

Agn. Gittati sul letto.

Io nella corte scendo ; al più fra un' ora
 (*quì entra Rodrigo pian piano, e si nasconde sotto le cortine.*)

Renzo da noi verrà .

E già stato avvisato il Podestà .

Vò chiuder la dispensa , e la cantina ;
 Serrar l'orto , e il granajo ; chè di ladri
 Or non v'è carestia .

Dormi ; quì chiudo intanto , o figlia
 (*mia.*)

(*accende un'altro candeliere, e parte recando via l'avanzo della cena.*)

S C E N A III.

Lucia , e Rodrigo .

Rod. *uscendo dalle Cortine senza fare il più picciolo strepito, e ponendosi sulla porta della stanza, ove entrar dovrebbe Lucia, che sta sempre immersa profondamente ne' suoi pensieri con la testa appoggiata sovra una mano in guisa da non scorgere alcun movimento di Rodrigo.*

Rod. » Piange ? - Crudel Rodrigo !

» Io l'amo ! - L'amo, e intanto (*da se.*)

» Esce da quei begli occhi il core in
 (*pianto !*)

Luc. » Ah ! s' obbedisca . Un breve
 (*sonno in seno ...*)

(*pigliando il candeliere in atto di alzarsi.*)

» Torni la forza ah ! lo potessi almeno

» Empio destino è il mio ...

(*nell' avanzarsi verso la sua stanza s' incontra, alzando gli occhi in Rodrigo, e retrocedendo spaventata.*)

Luc. » Cielo !

Rod. » Non paventar ...

Luc. Chi sei ?

(*gittando il tabarro, e palesandosi.*)

Rod. Son io .

Luc. » Voi ? che bramate ? - Madre ...

(*volendo gridare.*)

Rod. Taci . Ascolta .

(*le toglie il candeliere, e la conduce innanzi per mano.*)

Luc. » Partite .

Rod. No . M' odi . Lo voglio . Il dei .

» Ho un ferro , e s'alzi un grido , a pie-
 (*di miei.*)

» Un colpo sol decide la tua sorte .

(*mostandole un pugnale.*)

Luc. » Pria che udirti , crudel ! bramo la
 (*morte.*)

Rod. Pietà , mia vita , imploro ,

E morte a me tu chiedi ?

Per te , smaniando , io moro ;

Le peno mie non vedi ;

Squarciami il seno , e in petto .

Mira che m'arde l'anima ;

E a un disperato affetto .

Non negherai pietà .

Luc. Sai che di un altro io sono ,

E l'amor mio tu brami ?

Lasciami in abbandono .

M'insulti tu , non mi ami .
 Svenami pur , tiranno ;
 Ti movan queste lagrime .
 Se speri , è un folle inganno ;
 Cangiarsi il cor non sa .

Rod. Offrir non posso un regno ;
 Ma gemme ed oro avrai .
 Parla : m' imponi .

Luc. Indegno !
 (*siena .*)

Rod. Tu sposa mia ...

Luc. No , mai . (*risoluta .*
 Renzo m'ardeva il core
 Di corrisposto amore ;
 Son fida a lui ; m'è fido .
 (*con entusiasmo di vero amore .*
 Io tutto il Mondo sfido ;
 E il mio gelato cenere
 Per Renzo avvamperà .

Rod. Renzo ! - Tu l'ami ? - Incauta !
 Morrà ...

(*terribile stringendo il ferro .*
Luc. No , no .

(*gittandosi a suoi piedi .*
Rod. Morrà .

(*la rialza , e gitta il ferro*
 Una tua lagrima ,
 Un solo accento
 L'ira mia vindice
 Placa al momento .
 Ma tanto e tanto
 Versato pianto
 A far che m'ami

Non basterà !

Per te quest' anima
 Geme ferita ;
 Mancando palpita ,
 Invoca aita ,
 Le lunghe pene
 Calma , o mio bene ;
 Negarlo , o barbara !
 E' crudeltà .

A 2. Perchè alle lagrime ,
 Perchè forzarmi ?
 La pace all' anima
 Perchè involarmi ?
 D' un solo affetto
 Capace in petto
 Sempre il mio core
 Sempre sarà .

Per Renzo palpita
 L' alma ferita .
 Se avessi a perderlo
 Odio la vita ;
 E' il mio tesoro .
 Lui solo adoro .
 A me il rapirlo .
 E crudeltà .

Rod. Dunque ?

Luc. Udisti .

Rod. Il tempo renderti ,
 Spero , a me saprà men fiera .

Luc. Questa speme è menzognera .

Rod. Dunque brami il mio furor ?
 Più non regge ardente l' alma !
 Per tua calma - io chiedo amor .

44
Luc. Tu lo chiedi? Hai l'alma ardente?
Io non curo ardor sì fiero.
Non sperar che per te in mente
Venga in me d'amor pensiero.
E se alcun nel mio dolore
Per te in mente ne verrà,
Non fia mai pensier d'amore
Di disprezzo, e orror sarà.

Rod. Tu mi sprezzi? Ebben vedrai
Che sa fare amor sprezzato.
Tu veder forse potrai
Me feroce, me sdegnato.
Forse il ferro del delitto
Sovra te piombar potrà;
Ma se tanto il fato ha scritto
Questa colpa tua sarà.

(Lucia fugge nella sua stanza, e chiude la porta.)

(S'ode picchiare fortemente all'uscio, è Renzo che chiama di fuori. Don Rodrigo dopo essere rimasto qualche momento irresoluto non raccoglie nè ferro, nè tabarro, e si gitta dalla finestra.)

SCENA IV.

Renzo di fuori; indi forzando con violenza la porta, ed entrando.

Ren. Aprite... aprite... oh rabbia! a forza
(za, a forza
La porta cederà. (entra furioso.
S'udivan voci.
Nessun quì v'è! - Stelle! Un tabarro! ...
(Un ferro!

45
Chi lo lasciò? Chi lo stringea? Lucia
(cia ...
Che l'avessero uccisa? - Anima mia!
» Ti seguirò. - Ti seguirò! - M'aspetta.
» Io mi sento morir! - Vacilla il piede.
» Ricusano gli accenti
» Uscir dai labbri miei! ... -
» Speranza del mio cor, di: dove sei? ...

SCENA V.

Lucia dalla sua stanza comparendo all'improvviso da viaggio, ed Agnese dalla Comune parimenti da viaggio; indi Giannotto, e Contadini dalla porta medesima.

Ren. (fra la gioja, e l'incertezza; ma guardando ora Lucia, ora il mantello, ora il pugnale.

» Tu viva! E quel mantello? E quel
(pugnale? -
» Squarciami il cor. Tutto mi svela.

Luc. Io sono
» Di me degna, e di te. - Nascoso,
(armato
» Quì Rodrigo rinvenni. Inerme, sola
» Ebbi di mille il cor: chè agl'innocenti
» Scudo non manca - il nume.

» Poi vile in suo costume
» Udì tua voce, e dal balcon, tre-
(mante,
» Mentre io fuggiva, si salvò all'istante.

Ren. » Empio! - Ma fu deluso. - a me d'ac-
(canto

» Il terror che passò poni in oblio.
 (*raccoglie il pugnale, e lo cela in seno.*)
 » Or questo ferro è mio .
 » Difenderti saprò , se mai fortuna .
 » Revolubil fortuna ,
 » Minacciasse per te sventura estrema . . .
 » Ho un cor che t'ama , e questa man
 (non trema .

Le tue pupille , o cara ,
 Serena a me d'accanto .
 Sarà delitto il pianto ,
 Il palpar viltà .
 Deluderem del perfido
 I meditati inganni ;
 Poi dell'amor nell'estasi
 Noi scorderem gli affanni
 E da suoi lunghi palpiti
 Il cor respirerà .

Coro Per non dare alcun sospetto ,
 (*entrando, e sottovoce.*)
 Per la strada di Milano ,
 Dalle tenebre protetto
 S'è avviato il Podestà .
 Dalla fonte non lontano
 Passeggiando il troverete ;
 Ma tardar più non dovete ;
 Chè la notte è alla metà .

(*Giannotto con un villano chiude il ferajolo, le sedie, il tavolino nella stanza, interna, e tiene il candeliere.*)
Luc. Renzo : andiam . L'ora s'avanza
 Non tardiam .

Ren. Sì : mia speranza .
 Non più di meste lagrime
 Avrai bagnato il viso .
 Su i labbri tuoi dell'anima
 Scintillerà il sorriso :
 Per noi cangiato - è il fato .
 Più da tremar non v'è .
 Cara ! son tuo , sei mia
 Infino all' ore estreme
 Tutte le pene oblia ;
 Conforta il cor che geme ;
 Tutti del core i palpiti,
 Tutti saran per te .

Coro Deh ! v' affrettate al bosco ;
 Il Podestà vi attende :
 L' aere tacente e fosco
 Dai tristi vi difende
 E il più tardar follia
 Perchè restar ? Perchè ?
 (*escono tutti dalla Comune, e si sente di fuori chiudere l'uscio a chiave.*)

S C E N A VI.

Folto bosco : nel fondo fra i rami ed i tronchi degli alberi scorgesi una montagna praticabile nella cui cima una rozza capanna . È sul cadere della notte ; e dopo si fa pienamente vedere la luce d'un' alba serena .

Tonio con Pistole al fianco, e Pistone

sotto al braccio precedendo alcuni Villani variamente armati.

Ton. Appiattatevi là. Gli altri compagni
(parlando verso la scena, ed entrando poi con alcuni Villani.

Verranno a poco a poco.

Ho testa in testa, e ho concertato il
(gioco: (entra.

Sospetto, e non mi sbaglio.

Che Griso, fior della bricconeria,
Possa tentar qualche soverchieria.

Giudizio! nel periglio,
Se mai ve n'è, scordatevi le gambe.

Gli amici stanno avanti;
Non siamo pochi, no; ma siam divisi;
Perchè lunga è la via.

Qui Renzo con Lucia.

Deve passar di certo.

Lo san quei galantuomini, e verranno;
Ho detto tutto. Chi morrà... suo danno.

(si dividono pel bosco, e per la montagna. Tonio con alcuni Villani entra nella Capanna.

S C E N A VII.

Griso, e Don Rodrigo con alcuni Sgherri.

Gris. Da Lecco per Milano
Questa è la via.

Rod. Ma Tonio
Avrà parlato.

Gris. Chi? Tonio? La febbre
Sol coi miei baffi in petto io gli ho sve-
(gliata.

Non temete: Ha la gola sequestrata.

Rod. Taci ... m'inganno? Un calpestio.
(s'ascolta ...

Fra l'ombre un non so che mi par si
E viene a questa volta. (muova,

Gris. Tant'è. Son quattro che s'avvan-
(zan qua:

Paris e Vienna, Mamma e il Podestà.
Deserto è il loco. Fra le ombrose piante
Meco venite.

Rod. Griso!

Tutto a quanto or destini io m'ab-
(bandono.

Gris. Zitto. Obbedite. Un Marescial qui.
(sono.

(Griso, Rodrigo, ed i Sgherri si
nascondono.

S C E N A VIII.

Il Podestà, Agnese, Lucia, e Renzo
lentamente avanzandosi.

Luc. » Renzo! Non so perchè... presago.

» Un palpito affannoso (in petto.

» Fa tremarmi... e gelar!

(ponendosi a sedere sopra un
sasso.

Ren. Renzo tuo Sposo.

» È teco, e puoi tremar?

Agn. Figlia! fa cuore.

Pod. » Il mattutino albore

» Forse non è lontano;

(avvicinandosi a Lucia.

» V'è qualche miglio ancor pria di Mi-
(lano.

» Lucia! mia buona figlia!
 » La prudenza alla fretta ci consiglia.
 Nel fuggir sta il vostro scampo.
 Questa fuga è un vero arcano.
 Sospettar non posso inciampo;
 Ma vicin non è Milano;
 E in Milano solamente
 Dal timore io cesserò.
 Vi consiglia un' uom prudente
 D' affrettarvi.

Ren. e Agn. Andiam.

Luc. Verrò.
 (alzandosi.)

Ren. Agn. Luc. e Pod.
 Deh! cortese, o notte bruna,
 L'ombre scure addensa intorno,
 Fa che tardi il nuovo giorno
 Per le selve a scintillar;
 E delusi i rei disegni
 Di chi trama orrendo inganno,
 Rieda infine dall' affanno
 L'innocenza a trionfar.

Griso, e Rodrigo.
 Finalmente alla fortuna
 (fra loro uscendo d'aguato con
 i Sgherri.)

Fra quest'ombre erriam d'intorno!
 Pria che spunti il nuovo giorno
 La vedremo scintillar.
 Di fuggire avean disegno;
 Ma scoperto fu l'inganno!
 No, scappar più non potranno.

Han finito di sperar.

(*Griso è presso a Renzo. Rodrigo presso a Lucia. Gli Sgherri presso al Podestà, e ad Agnese.*)

Pod. Pian pian; che non vorrei
 (volendo incamminarsi.)
 Fra piante sì intricate
 Perder la via...

Gris. e Rod. Fermate.
 (palesandosi.)

Pod. Luc. Ren. e Agn.
 Oh ciel!

Gris. e Rod. Tutto si sa.

Luc. Aita!

Ren. Tradimento!

Gris. V' ascolta solo il vento;
 Nè so, se ad involarvi
 Il vento basterà.

Rod. Donna! in mia man tu sei.
 (a Lucia.)

Mi disprezzasti invano.
 Trema! da questa mano
 Nessun ti strapperà.

Ren. Empio! quel cor malnato
 (trattenuto da Griso.)

Ferir, sbranare io spero,
 Trema! al tuo reo pensiero
 Nemico il ciel sarà.

Luc. Lascia! se amor tu sogni (a Rod.)
 Son vani i sogni tuoi
 Trema! cangiar non puoi
 Chi mai temr non sa.

Agn. e Pod. Pietà.

Gris. Silenzio .
 Luc. Lasciami .
 Ren. Crudele ! (*dividendosi* .
 Rod. Stolto !
 Agn. e Pod. Aita !
 Ren. Il ciel non ha più fulmini ?
 Rod. Frena quell' alma ardita .
 Gris. E' il più restar follia .
 Rod. Vieni . (*a Lucia* .
 Luc. e Agn. Mi lascia .
 (*a Griso , e a Rodrigo* .
 Rod. e Gris. No .
 Rod. La del Monte negli antri più cupi
 Siano tratti , svenati , sepolti
 Così voglio . Il mio cenno si ascolti .
 Per voi colpa è il sentirne pietà .
 Di vendetta - il momento s' affretta :
 (*a Renzo* .
 Mia per sempre la bella sarà .
 (*con gioja feroce* .
 Ren. Ti disprezzo ; non temo il tuo sdegno
 Del mio ben troppo fido m'è il core !
 (*a Don Rodrigo* .
 No , rapirmi quel tenero amore
 L'arte iniqua d'un empio non sa .
 Vile , altero ! - Deluso ti spero .
 Mio per sempre quel core sarà .
 Gris. Ma di ciarle non parmi il momento ;
 Anche l'Eco può farci la spia .
 Don Rodrigo ! E' una vera pazzia
 Lo star tanto a partire di quà .
 Parlo ai sordi ? - Via , presto , balordi !
 (*agli Sgherri* .

Fugge il tempo ; traeteli là .
 Luc. Ti disprezzo ; non temo il tuo sde-
 (gno ; (*a D. Rod.*
 Al mio ben troppo fido è il mio core !
 Ho giurato : non cangio d'amore ;
 E sfidarti quest'alma saprà .
 Lo giurai - tua per sempre m'avrai .
 (*a Renzo* .
 Te chiamando chi t'ama morrà .
 Podestà , e Rodrigo .
 Nè la terra si squarcia a tuoi piedi ?
 Nè l'averno t'inghiotte , o crudele ?
 Sei di bronzo alle nostre querele ?
 Nome ignoto è per te la pietà .
 Ma paventa - più fiera diventa
 La vendetta che tarda sarà .
 (*nel momento , che gli Sgherri trag-*
gono il Podestà ed Agnese verso il
bosco , e Griso trascina Renzo , esco-
no da tutte le parti i Villani arma-
ti con faci accese ; Don Rodrigo tra-
cina Lucia sul monte ; ma escono
dalla capanna Tonio ed i compagni
con faci , ed armi , Lucia è strap-
pata dalle sue mani , e condotta nel-
la capanna , Tonio insegue Rodrigo
fra gli alberi . S'ode un colpo di
pistone ; e Tonio torna in scena ;
mentre gli Sgherri fuggono ; Griso
è tratto via dai Villani , ed Agne-
se ed il Podestà corrono , essen-
do liberi , alla capanna .

Tonio indi i Villani. S'incomincia a far giorno.

Ton. E' fatta. Don Rodrigo
Cessò di recitare da briccone.
Quando scocca non sbaglia il mio pistone.
La povera Lucia
Mezzo - svenuta è dentro alla capanna.
Bravi! a quel troneo d'albero
(*ai Villani che tornano.*)

Griso così legato
Aspetterà che venga il Reggimento
Ch'è già stato avvisato.
Signori sposi! fine allo spavento:
(*verso la capanna gridando, e andando a chiamare Renzo e Lucia.*)

Facciano a casa lor, faccian ritorno.
Morto è Rodrigo, ed incomincia il giorno.

Coro Bando al terrore. Echeggino
Lieti d'amor concenti
Son terminati i palpiti
La gioja alfin brillò;
E il cor degl'innocenti
Che tanto pianse e tanto;
Or del piacere il pianto,
Senza terror, versò.

(*la scena rimane pienamente illuminata dal giorno che va crescendo.*)

Lucia, che esce dalla capanna con Renzo, il Podestà, Tonio, e Agnese, scende nella Valle, e viene circondata dai Villani esultanti.

Ren. » Sposa! fu orribil sogno;
» Ma svanì; più non è. Ti rieda in petto
» Senz'ombra di sospetto
» A respirare il cor; spento è l'altero.

Pod. » Oggi sarete alfin sposi ... lo spero.

Luc. » Dileguato è il timor! ... Sparito il

(*nembo*)
» Che in torno mormorò! nel sen

(*d'amore*)
» Fra innocenti delizie immerso è il co-

(*re! ...*)
» E troppa gioja! .. - Io sento ...

» O Madre! ... O Sposo! ... O amici! ...

» Di piacer in un mar che non ha calma

» All'improvviso trabalzar quest'alma!

Ch'io respiri almen lasciate;

Alla gioja è poco un core;

E all'incanto dell'amore

Io potrei ... potrei mancar!

Che si mora di tormento,

Alme oppresse invan sognate;

Che si mora di contento

Io comincio a dubitar.

Coro E' pur dolce nel contento

Il tormento - rammentar.

Luc. Stringetemi al seno,

(*a Renzo, ed Agnese.*)

Bell'alme dilette;

Di pace un baleno
 Bei dì mi promette ;
 Il core più palpiti
 Più smanie non ha .

D' amore in un' estasi
 Mi sento rapita !
 Mi scorre per l'anima
 Più cara la vita !
 Lo sento ... ma esprimerlo
 Il labro non sa .

Coro Il core più palpiti,
 Più smanie non ha .

Quadro Generale .

F I N E .